



RAVENNA FESTIVAL 2010

Dansgroep Amsterdam de Châtel & Galili

Teatro Alighieri
10 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna





RAVENNA FESTIVAL RINGRAZIA

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glaucio e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano

Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

in collaborazione con



Dansgroep Amsterdam de Châtel & Galili

SUB

coreografia di Itzik Galili

musica di Michael Gordon

six

coreografia di Itzik Galili

musica di Steve Reich

Pulse

coreografia di Krisztina de Châtel,

Massimo Molinari

musica di György Ligeti

In esclusiva per l'Italia

con il contributo di

NEDERLANDS FONDS VOOR
PODIUMKUNSTEN



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden



© Leo van Velzen

SUB

<i>coreografia</i>	Itzik Galili
<i>danzatori</i>	Daniel Costa, Davide Di Pretoro, David Essing, Mathieu Geffré, Arnaud Macquet, Cris Tandy, Salvatore Leocata, Ricardo Rus Da-Silva
<i>musica</i>	Michael Gordon, <i>Weather One</i>
<i>artistic assistant</i>	Elisabeth Gibiat
<i>luci</i>	Yaron Abulafia
<i>costumi</i>	Natasja Lansen
<i>stage technicians</i>	Joris Reijmer, Marcel Slagter, Kas van Huisstede
<i>debutto</i>	Dansgroep Amsterdam, Theater Bellevue, Amsterdam, Olanda, 26 marzo 2009

SUB, una pièce per otto danzatori, risponde con forza al vigore e alla complessità ritmica della partitura di Michael Gordon, *Weather One*. L'intangibile è sulla punta della lingua, ma risulta impossibile da esprimere a parole. La sensazione sulla pelle, nei muscoli e nei tendini, nel sangue: che cos'è che sentite esattamente? Non si può esprimere a parole, è una sensazione quasi inafferrabile, eppure esiste, non si può negarlo. Siete immersi in una realtà priva di parole e vi sforzate di prenderne le distanze per poter mettere a fuoco meglio. Come se, da una nebbia confusa, cominciassero ad apparirvi nuove immagini, che vi pare di poter descrivere grazie a nuove inesistenti parole. Ma è solo per un attimo...



© Karel Zwaneveld

<i>coreografia</i>	Itzik Galili
<i>danzatori</i>	David Essing, Mathieu Geffré, Arnaud Macquet, Francesca Monti, Natasha Rodina, Cris Tandy, Helena Volkov, Lea Dubois, Ricardo Rus Da-Silva, Michela Tumolo.
<i>musica</i>	Steve Reich, <i>Six Marimbas</i>
<i>artistic assistant</i>	Elisabeth Gibiat
<i>luci</i>	Yaron Abulafia
<i>costumi</i>	Natasja Lansen
<i>set</i>	Janco van Barneveld
<i>stage technicians</i>	Joris Reijmer, Marcel Slagter, Kas van Huisstede
<i>debutto</i>	Galili Dance, Theater de Tamboer, Hoogeveen, Olanda, 8 novembre 2007

Cinque danzatrici si muovono in uno spazio variabile, delimitato da altrettanti pannelli, piccole quinte mobili. La coreografia, costruita sulle note di *Six marimbas* di Steve Reich, gioca con le forme, le strutture, lo spazio e il tempo.

six è un'affascinante pièce sul tema della prospettiva e della percezione. I danzatori si muovono incessantemente tra le architetture mobili del palcoscenico. E lo spettatore deve scegliere una sua prospettiva individuale dalla quale seguire lo spettacolo.

Itzik Galili: “Per me questo lavoro inizia esattamente a metà della partitura musicale e pertanto si ripete per due volte. Tocca allo spettatore scegliere la prospettiva del lavoro, determinando qual è il ‘fronte’ e qual è il ‘retro’”.



© Karel Zwaneveld

coreografia	Krisztina de Châtel, Massimo Molinari
danzatori	Daniel Costa, David Essing, Mathieu Geffré, Arnaud Macquet, Francesca Monti, Cris Tandy
musica	György Ligeti, <i>Études pour piano</i> , libri I e II
set	Conrad van de Ven
costumi	AZIZ
luci	Bernie van Velzen
stage technicians	Joris Reijmer, Marcel Slagter, Kas van Huisstede
debutto	Dansgroep Krisztina de Châtel, Theater aan het Spui, L'Aia, Olanda, 21 gennaio 2007

Pulse è costruito sui suoni pulsanti e i virtuosismi di György Ligeti. Krisztina de Châtel ha scelto gli *Études pour piano* del compositore ungherese naturalizzato austriaco (1923-2006), uno dei maggiori autori contemporanei. Per anni la coreografa di origini ungheresi aveva desiderato utilizzare la sua musica: “Ligeti era ed è una figura importantissima in Ungheria. Nel suo lavoro riecheggia molto chiaramente la musica di Bartók. Non che sembri musica popolare, ma certi virtuosismi a me suonano molto ungheresi”. Ligeti stesso disse dei suoi *Études pour piano*: “Ogni ingranaggio deve ben incastrarsi con gli altri”. È una frase che piace alla de Châtel: “La musica di Ligeti ha in sé qualcosa di meccanico e al tempo stesso ci sento il pulsante cuore ungherese del compositore e ci vedo il vorticare delle dita del pianista”.

In risposta a tutto ciò la coreografia alterna linee rigorose, movimenti vorticosi e travolgenti assolo in cui la forza dell'individuo irrompe nel gruppo.



© Karel Zwaneveld

Una danza senza confini e il suo cuore contemporaneo

di Linda Landi

Un anno di vita. E una scia lunga oltre cento opere che, in due lingue diverse, adotta la stessa grammatica del movimento. Rigore e dinamismo, moti repentini d'energia, linee cangianti e contrapposizioni di solo e coralità. I cultori delle emozioni visive e del palcoscenico in fibrillazione apprezzeranno questo passaggio a Ravenna della Dansgroep Amsterdam, entusiasmante connubio tra le menti dei coreografi Itzik Galili e Krisztina de Châtel. Un incontro fatto di geometrie fluide e astrazioni prive di iconoclastia, che la rendono indubbiamente una delle punte di diamante della danza contemporanea internazionale. Nata nel 2009 dai semi del Dansgroep Krisztina de Châtel e del Galili Dance, la compagnia olandese punta dritto al cuore e alla mente del pubblico senza lasciare prospettive inesplorate, superando da destra i confini dell'arte coreutica, per gemmare in direzioni oblique che toccano le altre arti e sconfinano in tante regioni del mondo. Compositori, produttori, artisti visivi e coreografi ospiti dalle nazioni europee ed oltreoceano vengono invitati, coinvolti e sussunti in progetti che toccano le corde del sentire collettivo, e trovano risonanza in una profonda empatia col pubblico rendendo la Dansgroep, e la sua forte accezione sperimentale, un centro propulsivo per lo stato dell'arte danza oggi. Sicuramente anche grazie al Programma culturale olandese che, tra il 2005 e il 2008, ha fornito preziose occasioni di scambio alle due compagnie "genitrici", unendo all'asse olandese paesi come la Finlandia, il Brasile, il Burkina Faso o la Corea del Sud.

Stasera la compagnia metterà in scena tre lavori distinti, accomunati da grande pulizia nello studio delle forme e della loro distribuzione nello spazio. A partire da *SUB*, coreografia dell'israeliano Galili, in cui otto danzatori, solo maschi, sono alle prese con la complessità ed il potere ritmico degli spartiti di *Weather One* di Michael Gordon. Celebrato dalla stampa internazionale come uno dei lavori più riusciti di Galili, *SUB* ha l'energia di un treno in corsa, la complessità di uno scontro tra caos e kosmos, e si concentra sull'intangibile, sulle inesprimibili sensazioni che ci comunica il corpo: la pelle, i muscoli, i tendini, lo scorrere stesso del sangue. Le parole falliscono, lo sguardo rincorre una nebbiosa messa a fuoco fuori tempo e le immagini fuggono via veloci.

Il coreografo nato a Tel Aviv firma anche *six*, che, sulle note di *Six Marimbas* del compositore Steve Reich, drammatizza

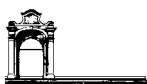
un incessante fermento di corpi e geometrie sul palco: dieci danzatori incrociano suggestioni legate allo spazio e al tempo giocando con la forma e la struttura, in un continuum di anatomie umane e architettoniche, in cui cinque pannelli mobili in dialogo coi movimenti rapinosi dei corpi, ridisegnano il luogo scenico stravolgendo le percezioni prospettiche dello spettatore.

Un'opera dalla grande potenza icastica, quella di Galili, che ha all'attivo più di sessanta lavori contraddistinti da versatilità e forte propensione alla ricerca. Un gioco sottile tra componenti dissonanti in cui lui, abile regista, riesce a tenere le fila di contrasti a volte ossimorici, come l'incontro di afflato lirico e dissacrazione umoristica, sessualità della carne ed eleganza del pensiero. Negli undici anni di direzione artistica del Galili Dance – dal 1997 al 2008 – il coreografo si è mosso con aperture e sperimentazioni sempre pioneristiche, creando lavori estremamente eclettici, come *For Heaven's Sake* (2001), *ME* (2004), *Exile Within* (2006) e *Heads or Tales* (2007) produzione, quest'ultima, realizzata per il decimo anniversario della sua compagnia, e in cui Galili porta alle estreme conseguenze la fascinazione per il tema della dualità che da sempre lo avvince. Le sue produzioni e collaborazioni spaziano in una costellazione di altre compagnie, tra cui: Stuttgart Ballet, Ballets de Monte Carlo, Bayerisches Staatsballett Munich, Gulbenkian Ballet, Koresh Dance Company, Batsheva Dance Company, Scapino Ballet, National Dance Company Wales, Rambert Dance Company, Bale da Cidade de São Paulo, Royal Winnipeg Ballet, Aspen Santa Fe Ballet, NDT II e Het Nationale Ballet. E non c'è da stupirsi se si pensa al suo poliedrico approccio con la danza che, in età adolescenziale, lo inizia alle danze popolari israeliane fino al suo decisivo incontro con Nira Paz, prima ballerina della Metropolitan Opera di New York. La sua strada si apre così verso nuove direttrici che lo porteranno prima a far parte della Bat-Dor Dance Company, e poi della Batsheva Dance Company. Nell'89 arriva l'apertura alla coreografia con l'iscrizione al britannico Gubelkian e, un anno dopo, con *Double Time*, Galili intraprende un percorso autoriale per cui sarà progressivamente considerato un maestro nella rappresentazione del corpo in relazione allo spazio e al tempo. Nel '91 approda finalmente in Olanda, dove sviluppa il primo progetto di compagnia, riceve premi e segnalazioni importanti fino a quando, nel 1997, il Ministero della Cultura Olandese lo chiama a dirigere una nuova compagnia di danza sostenuta con contributi pubblici: comincia qui la storia del NND/Galili Dance di Groningen. Una storia blasonata che lo accompagnerà fino alla svolta decisiva più recente, la fondazione nel 2009 della Dansgroep, cui Itzik porterà in dote la passione di talent scout coreografico e la capacità di coinvolgere i suoi danzatori nel processo creativo, abituandoli così ad esprimere autonomia di pensiero nel movimento. Altro caposaldo fondamentale della sua poetica è

indubbiamente il talento per la rilettura della luce: spesso infatti crea personalmente il light design degli spettacoli, sia propri, che su commissione di altri artisti. E lo fa da fuoriclasse, ottenendo anche in questo frangente importanti riconoscimenti, come la nomina al “Knights of Illumination Award” del 2009 per le luci di *A Linha Curva*. Infine, l’opera di Galili ha toccato anche il piccolo schermo, collaborando in alcune pellicole sulla danza, come *A Sense of Gravity* per la BBC, e *Come Across* per l’olandese NPS.

L’altra metà del cielo del Dansgroep è Krisztina de Châtel, eclettica, volitiva e a tratti inquietante coreografa ungherese che travalica i confini della danza più sperimentale, per entrare a pieno titolo nel campo dell’arte visiva tout court. Accomunata al collega israeliano dall’impellente desiderio di innovazione, si cimenta in incursioni extrateatrali in musei e paesaggi naturali e collabora con grandi artisti contemporanei (un nome tra tutti, Marina Abramović). Invade santuari d’arte come il Van Gogh Museum, e non teme nemmeno le sabbie e le foreste di pini delle dune olandesi trascinandovi alchimie di dervisci, netturbini e skaters con la disinvoltura di un demiurgo che muove le pedine del mondo. Crea energia con l’implosione di dicotomie fuori e dentro i suoi corpi danzanti: l’irruenza della passione che sfida il controllo e la precisione, e la figura umana fragile davanti al non-finito degli elementi naturali, con lo stesso senso ovattato di lotta ardua, ma non già sconfitta, che è presente in tanti quadri di Caspar David Friedrich. Un Friedrich ancora romantico, nel senso storico del termine, eppure modernamente astratto, perché la coreografa, negli ultimi anni, vira sempre più in senso filosofico verso il recupero di quello *Zeitgeist* – lo spirito del tempo – di cui per primi parlarono gli eredi ottocenteschi degli sturmer. In oltre trent’anni di onorata carriera, la de Châtel si è distinta per l’altissima qualità tecnica dei suoi lavori e dei suoi danzatori: più di cinquanta coreografie e due film sulla danza, per la direttrice artistica di una delle più importanti compagnie olandesi, la Dansgroep Krisztina de Châtel che, dopo aver festeggiato il trentesimo genetliaco nell’autunno 2008, ha donato le sue ceneri per la nascita compagnia odierna diretta insieme a Galili ad Amsterdam. Nella quale tra l’altro, parallelamente al ruolo direttivo ed autoriale, l’artista ungherese prosegue nella mission di formare e produrre giovani coreografi. Prevedibilmente tanti i riconoscimenti ottenuti: dal “Sonja Gaskell Prize” al “Choreography Prize” della Dutch Association of Theatre and Music Hall Directors, fino al “Prize for a choreographer’s oeuvre” della Nederlandse Dansdagen nel 2000 e, nell’anno successivo, la nomina a cavaliere dell’ordine reale del Nederlandse Leeuw. Nel 2002 il Circle of Dutch Theatre Reviewers le assegna il “Prijs van de Kritiek” e, nel 2008, viene insignita del “Frans Banninck Cocq Penning” dalla città di Amsterdam per i suoi meriti come coreografa.

Il terzo e ultimo brano in programma è suo: *Pulse* nasce infatti dalla collaborazione con Massimo Molinari e viene considerato un grande classico tra le sue produzioni. Sei danzatori seguono il ritmo vorticoso e pulsante degli *Études pour piano* di György Ligeti, compositore austro-ungherese tra i maggiori dell'età contemporanea, a cui la de Châtel si sente profondamente legata per via di quel “virtuosismo ungherese” che trasuda dalle sue note seppur lontane dal folklore. Gli spartiti di Ligeti accompagnano per anni le composizioni di Krisztina e, con essi, quell'idea meccanica e sequenziale espressa dal compositore per cui i suoni (e i movimenti) si innescano l'un l'altro come ruote dentellate di un congegno perfetto. Proprio quel cuore ungherese che pulsa sincopato, metallico, imperturbabile nel petto di Ligeti, si specchia nelle linee, nei vortici e nei solo appassionati con cui la de Châtel trascina l'individuo fuori dal coro. Se è vero che “Ogni opera d'arte è figlia del suo tempo, e spesso è madre dei nostri sentimenti” come notava Wassily Kandinsky in apertura del suo *Lo spirituale nell'arte*, il lavoro della Dansgroep, con la sua astrazione figurata, il magnetismo compulsivo che strega la retina, l'affondo senza requie in sentimenti inespressi e solo suggeriti, è indubbiamente un'opera d'arte del nostro contemporaneo.



RAVENNA
FESTIVAL
2010

gli arti sti

Dansgroep Amsterdam

È stata fondata ad Amsterdam nel gennaio 2009, sotto la direzione artistica di Krisztina de Châtel (ex Dansgroep Krisztina de Châtel) e Itzik Galili (ex Galili Dance). La compagnia prosegue il lavoro svolto fino a quel momento dai due coreografi, dando continuità alle produzioni del loro repertorio congiunto (che comprende oltre 100 opere) e incoraggiando nuovi progetti, produzioni e performance, in collaborazione con coreografi ospiti, giovani produttori, compositori e artisti provenienti da altre discipline.

Attraverso performance che mirano al risveglio dell'emotività e alla riflessione, la Dansgroep Amsterdam affronta la complessità di temi sociali e personali nei quali chiunque si sente coinvolto, stabilendo, in questo modo, un profondo livello di comunicazione con il pubblico.

I capisaldi dell'approccio artistico di questa nuova compagnia di ballo si fondano sulla creazione di legami con diverse discipline artistiche, di joint venture con altri teatri, di corsi di formazione artistica professionale, nonché sulla costituzione e il consolidamento di relazioni al suo stesso interno. La Dansgroep Amsterdam è una vetrina sullo stato delle cose nella danza moderna, riconosciuta a livello internazionale e che si avvale della rete di rapporti intessuti nel corso del tempo dai due direttori artistici: Gran Bretagna, Germania, Scozia, Austria, Svizzera, Giordania, Messico, Galles, Francia, Italia, Brasile, Corea del Sud, Macedonia, Burkina Faso, Cipro, Lussemburgo, Finlandia sono solo alcuni dei Paesi con cui le precedenti compagnie di Itzik Galili e Krisztina de Châtel hanno collaborato durante il Programma culturale olandese 2005-2008.



Krisztina de Châtel

Ungherese di nascita, nei suoi 32 anni di attività ha realizzato circa 60 coreografie. Preferisce ambientarle in luoghi all'aperto e insoliti, come il Van Gogh Museum o le dune olandesi, coniugando danza, musica e arti visive, in un desiderio impellente di innovazione. Ama collaborare con altri artisti (come Marina Abramović), e ha dato vita a diversi progetti ricorrendo a spazi virtuali e protagonisti insoliti, come skate boys, netturbini, dervisci rotanti.

Nella sua danza due mondi collidono: fragili corpi a confronto con elementi naturali come vento, terra, acqua; ma vi è anche una lotta all'interno del corpo stesso, passione e controllo che si battono per la supremazia.

Negli ultimi anni sono avvenuti cambiamenti significativi nel suo stile e nella sua visione della danza: pur rimanendo fondamentali la tecnica dei danzatori e la cura nella composizione di ogni coreografia, la de Châtel riflette sulle implicazioni filosofiche della performance, sullo *Zeitgeist* e il mondo in cui viviamo. Le sue produzioni sono sempre più lo specchio che riflette la sua visione della società.

Numerosi sono i riconoscimenti ricevuti: il "Sonja Gaskell Prize" e il "Choreography Prize" dalla Dutch Association of Theatre and Music Hall Directors. In segno di apprezzamento per il suo contributo alla danza olandese, nel 2000 le è stato assegnato il "Prize for a choreographer's oeuvre" dalla

Nederlandse Dansdagen e, nel 2001, è stata nominata cavaliere dell'ordine reale del Nederlandse Leeuw. Nel 2002 il Circle of Dutch Theatre Reviewers l'ha insignita del "Prijz van de Kritiek". Infine, nel dicembre 2008 ha ottenuto il "Frans Banninck Cocq Penning" dalla città di Amsterdam per i meriti conseguiti come coreografa.

Nel 1978 ha fondato la Dansgroep Krisztina de Châtel, che è diventata una delle principali compagnie di danza moderna in Olanda. L'esperienza è durata trent'anni e *Giubileo*, la produzione nata per celebrarne il trentennale, ha segnato anche l'addio alla Dansgroep di Krisztina de Châtel. Nel gennaio 2009, infatti, insieme a Itzik Galili ha dato vita a una nuova compagnia di danza contemporanea, con sede ad Amsterdam: la Dansgroep Amsterdam.

Da anni svolge attività didattica per giovani coreografi, ai quali offre la possibilità di produrre il proprio lavoro con la compagnia da lei diretta, prima la Dansgroep di Krisztina de Châtel, ora la Dansgroep Amsterdam.

Le opere di Krisztina de Châtel sono: *Voltage Control I* (1977), *Voltage Control II* (1978), *Lines* (1979), *Variaties op een thema* (1979), *Afwijkend* (1979), *Light* (1980), *Forgó* (1982), *Wiederkehr* (1983), *per aspera* (1983), *Thron* (1984), *Solo's* (1985), *Föld* (1985), *Trio* (1985), *Typhoon* (1986), *Staunch* (1987), *Change* (1988), *Vortex* (1988), *Dualis* (1989), *Imperium* (1990), *Sequence* (1991), *Weep, Cry and Tangle* (1992), *Paletta* (1992), *Concave* (1993), *Facetten* (1994), *Muralis* (1994), *Stalen Neuzen* (film, 1995), *Solo IV* (1995), *Vanitas* (1996), *Solo V* (1997), *Vide* (1997), *Ló* (1997), *Sacra* (1998), *Blindside Block* (film, 1998), *Cyclo* (1998), *Lara* (1998), *Solo VI* (1999), *Epoxy* (1999), *Lara and Friends* (1999), *Solo 7* (2000), *Grand Finale deDANScombinatie* (2000), *LinkAge* (2000), *Dynamix* (2000), *Objectworx* (2001), *Waterlanders* (2001), *Bewogen Bomen* (2001), *Slag* (2002), *Rooms* (2002), *Obscura* (2003), *Move-Trek* (2003), *i-space* (2004), *Onderstebavo* (2004), *Treden* (2004), *Gradual and Persistent Loss of Control* (2005), *Zooi* (2005), *Entree* (2006), *Tando* (2006), *Pulse* (2007), *Pulse+* (2007), *Boerka in landschap* (2007), *Dances* (2008), *Cirklo* (2008), *Kalota* (2008), *STUK* (2008), *UNframed* (2009), *WALTZ* (2010).



Itzik Galili

Nato a Tel Aviv, si è avvicinato da adolescente al mondo della danza attraverso i balli popolari israeliani. Convinto da un amico, si presenta a Nira Paz, insegnante ed ex prima ballerina del Metropolitan Opera di New York. Di lì a poco entra alla Bat-Dor Dance Company, dove rimane per 2 anni, per poi proseguire la sua carriera alla Batsheva Dance Company. Nel 1989 Robert Cohan, l'allora consulente artistico della Batsheva Dance Company, lo incoraggia a iscriversi al Gulbenkian-International Course for Professional Composers and Choreographers, nel Regno Unito, di cui egli stesso è direttore.

Nel 1990 realizza *Double Time*, nello stesso anno per *Old Cartoon* gli viene assegnato il premio per l'originalità alla Gvanim Choreographic Competition e, l'anno seguente, si trasferisce nei Paesi Bassi, dove sviluppa il suo primo progetto di compagnia.

Nel 1992 *The Butterfly Effect* ottiene il premio del pubblico all'International Competition for Choreographers di Groningen. Nel 1994 ottiene il "Final Selection Culture Award (Phillip Morris)" per il contributo alla danza e alla cultura nei Paesi Bassi.

Nel 1997 il Ministero della Cultura lo nomina direttore artistico di una nuova compagnia di ballo, sostenuta con denaro pubblico, con sede a Groningen: la NND/Galili Dance. Nel 1998 e 1999 dirige la Groningen International Competition for Choreographers.

Dopo aver ricevuto il "Choreography Prize della Dutch

Association of Theatre and Music Hall Directors”, nel 2006 è nominato Cavaliere dell’ordine reale della House of Oranje Nassau.

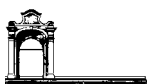
Nel 2009 fonda, con Kristina de Châtel, la Dansgroep Amsterdam.

Ha prodotto e collaborato con numerose compagnie, tra cui: Stuttgart Ballet, Ballets de Monte Carlo, Bayerisches Staatsoper Munich, Gulbenkian Ballet, Scapino Ballet, NDT II, Batsheva Dance Company, Les Grands Ballets Canadiens, Royal Finnish Ballet, Bale da Cidade de Sao Paulo, Royal Winnipeg Ballet, Diversions Dance Company, Norrdans, Rambert Dance Company, National Dance Company Wales (ex Diversions), Koresh Dance Company, Cisne Negro Aspen Santa Fe, Ballet Rambert Dance Company e Het Nationale Ballet.

Ha preso parte ad alcuni film per la televisione sulla danza, tra cui *A Sense of Gravity* (2002 per BBC2, Regno Unito) e *Come Across* (1996 per NPS, Paesi Bassi).

La luce svolge un ruolo fondamentale nei suoi lavori e lo stesso Galili ha progettato le luci per gran parte delle sue performance. Ha anche lavorato su commissione per conto di colleghi artisti. Le luci disegnate per *A Linha Curva* gli sono valse la nomina al “Knights of Illumination award 2009” (Regno Unito). *A Linha Curva* è stata anche nominata al “Critics’ Circle Award” (Regno Unito), al “Laurence Olivier Award” e al “MEN Award” (Regno Unito), nella categoria “Best Modern Choreography”.

Le opere di Itzik Galili sono: *Double Time* (1990), *Old Cartoon* (1990), *My Little Garden Party* (1979), *Black Donut* (1991), *The Butterfly Effect* (1991), *Cage* (1991), *Trekidos* (1991), *Gloves* (1992), *Facing* (1992), *For Tsouklamia*, *Just That* (1992), *Earth Apples* (1992), *Blind Kingdom* (1992), *Cinderello* (1993), *Her Light Made of Sand* (1993), *Duet* (1993), *Perureim* (1993), *To Topography Too* (1993), *Dualis* (1989), *When You See God... Tell Him* (1993), *For Many Days Now* (1993), *The Irony of Antimatter* (1994), *If* (1994), *Ma’s Bandage* (1994), *Through Nana’s Eyes* (1995), *Between L...* (1995), *Uhlai* (1995), *Chronocratie* (1996), *Fragile* (1997), *Below Paradise* (1997), *Blink* (1997), *Until.With/Out. Enough* (1997), *See Under X* (1997), *Chameleon* (1998), *The Familiar Stranger* (1998), *Is It Far to Go?* (1998), *The Drunken Garden* (1999), *Beautiful You* (1999), *Blue Grass* (1999), *...Enter* (2000), *Things I Told Nobody* (2000), *B-Side* (2000), *For Heaven’s Sake* (2001), *There, There Is* (2002), *See Under X - new production* (2003), *Mono Lisa* (2003), *The Seventh Veil* (2002), *Symbiosis* (2002), *Peeled* (2004), *See Hear / Sea Here* (2004), *Hikarizatto* (2004), *ME* (2004), *So Near, So Far* (2005), *A Linha Curva* (2005), *The Freckle Hunters* (2005), *Palm* (2005), *Shaker Loops* (2005), *U’d, Us and Hiccups* (2006), *If as If* (2006), *Exile Within* (2006), *Heads or Tales* (2007), *SoLow* (2007), *Kathy* (2007), *The Servant Voyager* (2007), *Heads or Tales-HoT* (2007), *six* (2007), *Ke Lo Aya* (2007), *SUB* (2009), *The Casualties of Memory* (2009), *Or* (2010).



RAVENNA
FESTIVAL
2010

luo ghi del festi val

Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e il palcoscenico, rinnovando le

tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale
priva di cloro elementare
e di sbiancanti ottici

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano